

lasci la città nostra fra breve, alle frutta, mentre si beveva l'ottimo spumante Italia degli intraprendenti Fratelli Menotti, cominciarono i discorsi: parlarono gli Avv. Braggio, Ottolenghi e Giardini, dicendosi dolenti della partenza dell'Avv. Bosca, ed elogiandone le doti rarissime di mente e di cuore.

Rispose egli commosso, colla voce tremante e le sue parole che sgorgavano dal cuore furono coperte da vivi applausi.

I commensali applaudirono pure meritatamente tutti gli oratori, come applaudirono vivamente l'Avv. Ferrerati, che lesse una briosa poesia in vernacolo piemontese.

Il sig. Gigli Giuseppe, artista simpaticissimo, noto in Acqui anche come poeta, offriva all'Avv. Bosca un magnifico acquerello, contenente il *menù* del pranzo, ed una bella allegoria; il monumento della Bollente e la Mole Antonelliana. L'Avv. Bosca, con gentilissimo e squisito pensiero pregò i commensali a voler apporre la loro firma, come caro ricordo, all'acquerello del Gigli: tutti lo fecero col massimo piacere e talune scrisse parole affettuosissime.

La *Gazzetta* unisce i suoi vivi esinceri auguri a quelli degli amici, sicura che l'Avv. Bosca percorrerà una splendida carriera, facendo onore alla sua città natia.

Egli ha promesso di non dimenticare il nostro modesto giornale, e ci manderà articoli di quando in quando che saremo lieti di stampare, e che verranno certo accolti con piacere dai nostri cortesi lettori.

FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* N. 141.

Fu ottimo e delicato pensiero quello del Consiglio comunale di Nizza Monferrato riferito nella corrispondenza di sabato, 20 corrente, da detta città, di porgere cioè un tributo d'onore e di riconoscenza al senatore Saracco, che raccolse l'idea della ferrovia in discorso e tanto seppe adoprarsi da vederla eseguita; fu pure degno atto l'iniziativa di offrire un album al prof. geometra Vincenzo Porta, che, nel 1880, propugnò con un pregevole opuscolo la grande opera; non è però conforme a verità la affermazione del corrispondente che da Nizza sia partita la prima idea dell'opera stessa.

Già li avete pubblicati fin dal primo aprile 1880, e giova ora ripetere i seguenti fatti.

Nel 1874 il comitato per una nuova ferrovia fra Genova ed Alessandria lungo le valli della Stura ed oltre pubblicava un progetto degli ingegneri Bosco, Oddino e Cattaneo, e la *Gazzetta d'Acqui*, mentre ne rendeva conto ai lettori nel numero del 15 febbraio dello stesso anno 1874, così conchiudeva:

« Ora qual'è il contegno che deve tener Acqui dinanzi alla proposta di siffatta opera? »

« Secondo il nostro debole parere, esse salta agli occhi: intervenire e pro-

porre che ne debba formare parte integrante un'altra ferrovia la quale, partendo da Ovada, attraversi Acqui e vada a congiungersi colle linee Cavallermaggiore-Alessandria, ecc. »

Tralascio poi di parlare della viva polemica sostenuta su cotesta stessa gazzetta nell'anno 1875 e seguenti contro i fautori di una linea Bistagno-Canelli-Asti, propugnata in Parlamento dai compianti Bertolini e Bosio.

Ciò detto, in omaggio all'*unicuique suum*, ora non c'è più che a rendere grazie alla buona fortuna e far plauso alla mano maestra dell'onorevole senatore Saracco, che vinse una partita a beneficio dei nostri luoghi, tanto più ardua quanto più son tristi le condizioni economiche e finanziarie che attraversiamo.

IL PROGETTO DI LEGGE COCITO Contro i Vini Sofisticati

— *Preambolo* — Fin dall'anno 1885 il Governo aveva consegnato alla Camera un progetto di legge collo scopo di limitare e restringere, per quanto era possibile, la vendita dei vini sofisticati, ancorchè non nocivi alla salute. Respinto dagli Uffici, fu nel 1888 ripresentato con qualche modificazione dagli on. Morini, Menzio e Bertana, deputati del collegio di Casale Monferrato. Essendo però naufragato una seconda volta, oggi rinacque dalle sue ceneri come la famosa salamandra, e fu presentato per la terza volta alla Camera italiana dall'onorevole Cocito.

È una prova questa, che la restrizione della vendita dei vini sofisticati, ancorchè innocui, costituisce nei tempi attuali, (che corrono molto disastrosi per la nostra economia pubblica e rurale), un argomento che si impone per la sua grande importanza.

Esso merita adunque di essere ben vagliato e discusso in ogni singola sua parte, a scanso di confusioni d'idee e di erronee premesse.

§ 1. — *Come si beva anche oggidì in questi alberghi e trattorie dell'Alta Italia.*

Fra queste premesse erronee ve n'è una che chiamerei pregiudiziale, e che consiste nel dichiarare economicamente sconvolgente, e però improbabile fra noi la vendita di vini sofisticati, di fronte all'attuale vile prezzo dei nostri vini naturali.

Eppure tale obiezione, che è opportuno qui far rilevare, non solo è contraddetta a priori dai più semplici calcoli aritmetici, che riporterò sulla fine di questo scritto, ma è anche disdetta dai fatti quotidianamente constatati da chi, non sprovvisto di palato, assaggi i vini che gli sono presentati sul desco in non pochi alberghi, trattorie e caffè ristoranti delle città principali dell'Alta Italia; in cui, oltre al dazio di consumo, esista un dazio d'entrata per i vini, saliente almeno a nove o dieci lire per ettolitro. Ivi si smercia più vinello e tintura di vino, che vino!.....

§ 2. — *Distinzione dei vini oggidì confezionati e smerciati in Italia.*

Si confezionano e si vendono oggidì fra noi, e soprattutto nell'Alta Italia, vini naturali e vini naturali corretti, nonché vini sofisticati innocui, e vini sofisticati nocivi alla salute. È necessaria questa distinzione, conforme alla realtà delle cose, per bene intenderci e prevenire fin da principio una confusione d'idee e di parole, pregiudizievole alla questione che trattiamo.

Che i vini naturali delle annate buone e normali siano migliori dei vini contraf-

fatti non solo, ma anche dei vini corretti delle cattive annate, niuno vi ha di retto giudizio che si attenti a negarlo. Che poi i mosti ed i vini delle cattive annate, corretti coll'aggiunta o diminuzione di sostanze connaturali e non estranee al vino, non sieno da classificarsi fra i vini sofisticati basta il buon senso a farcela capire. E col buon senso bastano le più elementari nozioni enologiche a farci comprendere, che i vini tagliati, alcoolizzati e profumati con qualche etere enantico speciale, per dar loro un tipo costante e renderli atti al commercio d'esportazione, si devono chiamare vini corretti e per conseguenza naturali, anzichè vini adulterati, come li chiamano certi confusionisti che la pretendono a enciclopedici. Vini adulterati o contraffatti devono invece dirsi con ragione quelli, nella cui confezione entrano almeno in parte delle sostanze estranee al vino. Ora, siccome di queste sostanze alcune possono essere nocive, ed altre sono innocue alla salute del consumatore, così i vini sofisticati devono distinguersi in vini sofisticati nocivi, ed in vini sofisticati innocui alla salute. Contro i primi vi sono già nel nostro codice delle sanzioni penali sufficienti, che il progetto di legge Cocito lascia intatte, e non pretende di aggravare o rendere più lievi.

Quello di legge pertanto prende di mira i soli vini sofisticati innocui alla salute. Esso non ne vieta la vendita, ma cerca di limitarla, per reprimere la concorrenza che essi fanno ai vini naturali. A tale effetto obbliga i venditori a tenere una etichetta sui recipienti, che dichiarino innocuo, ma contraffatto il vino che contengono.

§ 3. — *Ragione di essere del progetto di legge Cocito.*

La sua ragione di essere sta, come dice l'autore del progetto nella relazione, che gli fa brevemente precedere: 1. Nel danno che le sofisticazioni dei vini, tanto innocue che nocive alla salute, portano ai proprietari viticoli, numerosissimi in Italia, e pur troppo già ridotti a mal partito dai gravi e molteplici tributi diretti ed indiretti, dai flagelli della natura (come grandine, crittogama, antracnosi, peronospora, fillossera, brinate primaverili, ecc.), nonché dal grande avvilimento di prezzo, cui oggi sottostanno i prodotti della vigna. 2. Nel nocumento che i vini sofisticati, frodando il Dazio di entrata, arrecano alle finanze dei Comuni chiusi. 3. Nel discredito che cagionano direttamente ed indirettamente al nostro commercio vinicolo con gli stranieri. 4. Nella frode che gli spacciatori di vino adulterati commettono contro la buona fede dei consumatori, i quali, non messi in sull'avviso, comprano e pagano per genuino e caro ciò che è contraffatto, e d'infimo valore.

F. G.

(Continua).

PEL COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Comunicazioni importanti ai Sindaci dei paesi vinicoli della regione Subalpina.

Il comitato costituitosi in Torino per l'incremento del commercio colla Svizzera rende noto ai Sindaci dei paesi vinicoli che per facilitare loro il modo di far conoscere in Svizzera le uve ed i vini del loro paese ha riservato nella *Guida Ufficiale pel commercio dei nostri prodotti* una rubrica speciale in cui possono figurare il nome del Comune,

dei mediatori e dei principali produttori e negozianti da vino con opportune indicazioni.

Il Comitato crede utile rammentare che a cominciare da quest'anno, a causa della rottura commerciale fra la Francia e la Svizzera, le uve francesi per entrare in Svizzera pagheranno al quintale L. 16 —
le uve italiane » 3 —
i vini francesi in fusti all'ett. » 25 —
i vini italiani » 3 50

È quindi naturale che a cominciare dalla prossima vendemmia gli Svizzeri si riverseranno nei nostri paesi per l'acquisto delle uve e dei vini ed andranno più facilmente nei comuni nominati nella *Guida*, tanto più che questa sarà diffusa gratis anche agli albergatori e negozianti da vino, residenti in Svizzera. Hanno già dato il buon esempio dimostrando di comprendere i loro interessi i comuni di Castagnole Monferrato, Montemagno, Viarigi, Vignale Monferrato, che hanno fatto inscrivere il nome del Comune, e procurato l'iscrizione dei principali mediatori e produttori.

Ogni iscrizione costa lire 6 (sei), può occupare tre linee e dà diritto ad una copia della *Guida*.

Le adesioni si possono mandare, prima del 30 maggio, alla Ditta L. Brachetto e Comp. via Donizetti, n. 1 od al Comitato presso il Circolo Centrale, piazza Castello, 25, Torino.

Ecco il modulo d'iscrizione nella *Guida*:

Comune di . . . Circondario di . . .
produzione (specialità e quantità) . . .
stazione ferroviaria di tramvia di ottime strade. Sotto questo indirizzo saranno accennati i rispettivi mediatori e produttori che vorranno farsi inscrivere pagando la loro tangente.

Il Comitato.

NB. Il Comitato avvisa pure i commercianti ed industriali che la Ditta editrice della *Guida ufficiale*, per renderla più utile, ha stabilito, previo accordo col Comitato, di pubblicare detta *Guida* metà in lingua francese e metà in lingua tedesca. Anche dal lato tipografico la *Guida* riuscirà egregiamente essendone stata affidata l'esecuzione allo stabilimento tipo-litografico dei sigg. Fratelli Pozzo di Torino, rinomati per simili generi di lavori.

SOTTOSCRIZIONE per l'offerta di una medaglia d'oro al Sen. Giuseppe Saracco

COMUNE DI ACQUI

Scuola di Musica Municipale
(Continuazione).

Somaglia Daniele c. 50 - Rinaldi Giuseppe, 40 - Rinaldi Agostino, 30 - Ontario Giovanni, 40 - Borgio Giovanni, 40 - Parodi Michele, 30 - Barattelli Giuseppe, 30 - Mascherpa Michele, 30 - Mascherpa Enrico, 30 - Zunino Luigi, 30 - Borgio Giuseppe, 30 - Cavallero Paolo, 40 - Balbi Giuseppe, 20 - Rambaldi Francesco, 40 - Botto Guido, 20 - Gagno Tommaso, 10 - Lesina Giacomo, 10 - Sobrero Giacinto, 10 - Benazzo Francesco, 10 - Roggero Giuseppe, 10 - Daniele Guido, 10 - Roggero Ernesto, 10 - Mignone Augusto, 10 - Ivaldi Giovanni, 10 - Cresta Sebastiano, 10 - Lerma Alfonso, 10 - Bonifacino Antonio, 10 - Cunietti Quirico, 10 - Sacco Pietro, 10 - Barisone Benedetto, 10 - Botto Giovanni, 10.